



RECENSIONI per
Amletino

produzione **KanterStrasse**
con il sostegno di Regione Toscana
regia e drammaturgia Simone Martini
con Luca Avagliano, Alessio Martinoli
e Simone Martini
disegno luci Marco Santambrogio
scenografie e costumi Eva Sgrò
disegni Andrea Rauch
fotografia Mario Lanini
grafica&comunicazione Elisa Brillì
tecnica teatro d'attore
Teatro Ragazzi / età + 8 anni
suggerita 50 m
durata

Amletino è anche un libro
"Amletino" di Simone Martini.
Illustrazioni di Andrea Rauch. Edizioni
Titivillus, 2018



Tratto dalla
rivista online:

Pane Acqua
Culture
www.paneacqua-
culture.net

Recensione di:
ANTONELLA
D'ARCO

**Amletino:
mica poi così
piccolo il
principe di
KanterStrasse**

link:
[https://bit.
ly/2NzXLSr](https://bit.ly/2NzXLSr)

31.01.2019
Napoli

L'Amleto di William Shakespeare ha ispirato il lavoro teatrale di KanterStrasse per la IV edizione di Habitat - un progetto speciale monografico su un autore della grande letteratura fra illustrazione e teatro -, curato dalla compagnia toscana guidata da Simone Martini in collaborazione con l'illustratore e grafico Andrea Rauch. Lo spettacolo, andato in scena a Napoli, lo scorso 16 gennaio, per la rassegna del Teatro dei Piccoli presso la Mostra d'Oltremare, ha visto sul palco, oltre a Martini, autore e regista, Luca Avagliano e Alessio Martinoli, nella messinscena della moltiplicazione di voci e personaggi che abitano la tragedia del Bardo.

«Tanti e tanti anni fa, alcuni uomini decisero di ritrovarsi, di tanto in tanto, in un determinato posto per guardare e ascoltare altri uomini che raccontavano delle storie. [...] Ci raccontavano di grandi avvenimenti e di storie comuni: era nato il teatro!». Così ha inizio la storia di Amletino, rammentando ai bambini e agli adulti presenti in sala, ancor prima della vicenda del principe di Elsinor, cos'è e com'è nato il teatro.

Gioco e regole: il teatro. La riscrittura di Simone Martini pone l'accento proprio su questi due elementi che s'incontrano al fine di render partecipi i piccoli spettatori e farli entrare in partita, divertendo e offrendo loro non pochi spunti sui quali riflettere nel loro percorso di crescita. L'Amleto così raccontato da KanterStrasse si rivela essere mica poi così "piccolo"; esempio di teatro quale "specchio della natura" dei grandi.

Amletino (Alessio Martinoli) figlio del defunto re Amleto - che, come noto, si scoprirà esser stato assassinato dal fratello Claudio, il quale, dopo aver sposato Gertrude, vedova poco affranta e madre del principe, è diventato re di Danimarca - è ossessionato dalla vendetta, anzi per meglio dire dalla ricerca della verità. Maschera del rinascimento inglese in teatro, Amleto è immagine di sé e del rovescio di sé, in bilico tra la figura del protagonista e del villain, in continua contraddizione tra lucidità e follia. Sul suo percorso fanno incursione i vari personaggi dell'opera shakespeariana, interpretati da Luca Avagliano e Simone Martini, attraverso un mascheramento e una caratterizzazione che

passano per il mondo dello sport. Il re Claudio è un superbo ed egocentrico fantino; la regina Gertrude una dimessa ballerina dal passato, forse, di gloriosa étoile; Rossano e Gildo (Rosencrantz e Guildenstern) due giocatori di badminton; i becchini, invece, si dedicano alla pesca, in attesa di ricevere ordini per il seppellimento della povera Ofelia annegata nel fiume, e ragionano sul senso del potere. Già, ma che cosa è il potere? È la domanda che invade i pensieri di Amletino. «Il potere è invisibile, non si può prendere e stringere tra le mani. [...] Il potere è ciò che può permettere a chi lo ha di decidere per gli altri e gli altri devono obbedire». I becchini sanno bene cos'è il potere, loro che non lo possiedono, loro a cui tocca soltanto obbedire. Al potere si contrappongono la legge e la giustizia, una giustizia poetica che Amleto cerca, ma della quale è anche vittima.

A render conforme all'età della spensieratezza lo spettacolo, l'ilarità di molti quadri scenici; la coreografia sulla musica dei Queen, una Don't stop me now a ricordare che nessuno può fermare Amletino nel suo intento; la vocina stridula usata per Ofelia nelle sembianze di un pupazzo; il petulante e ammonitore tono di Polonio: un immaginifico carrozzone di suoni e visioni, variopinto e multiforme, come quello degli attori che, nella tragedia, bussano al palazzo di Elsinor.

Sul quel carrozzone, tra le tante maschere e le parole shakespeariane c'è posto per l'immaginazione, sollecitata dalla scenografia di Eva Sgrò. Anonimi mattoncini bianchi si trasformano talvolta in un castello, talaltra in un trono, e si vestono di colore grazie alle proiezioni dei disegni di Andrea Rauch, raccolti anche nel libro, edito da Titivillus, e che accompagnano la riscrittura di Simone Martini - un libro per piccini e per grandi bambini. Nelle pagine, così sul palcoscenico, il teatro, «trappola per catturare l'anima del re» - come rammenta Amletino ai commedianti al suo servizio - affabulando, in realtà, cattura l'anima di tutti, reggendo il peso del riflesso di ognuno di noi.

A proposito del progetto Habitat e dello spettacolo, nelle note, si legge: «Il nostro lavoro vuole ribadire l'importanza di confrontarsi con pensieri e parole alte già dalla piccola età». E allora viene in mente quanto scriveva Roberto Longhi, nel dicembre del 1944, al suo allievo Giuliano Briganti: «[...] la storia dell'arte che ogni italiano dovrebbe imparar da bambino come una lingua viva (se vuole avere coscienza intera della propria nazione): serva, invece, e cenerentola dalle classi medie all'università; dalle stesse persone colte considerata come un bell'ornamento, un sovrappiù, un finaletto, un colophon, un cul-de-lampe di una informazione elegante». Il pensiero critico di uno dei più insigni storici dell'arte del Novecento può essere esteso alle arti, tutte, e al teatro. Quella «lingua viva» della scena, dovrebbe liberarsi dalla sua condizione di «serva e cenerentola», per essere insegnata ai bambini, se si vuole avere coscienza dell'uomo, della storia della sua umanità e consapevolezza della propria libertà dal potere.

Tratto dalla
rivista online:

PLANETARIUM
Osservatorio
sul teatro e le
nuove genera-
zioni
www.teatrora-
gazziosservato-
rio.it

Recensione di:
Nella Califano,
Lorenzo Dona-
ti e Sergio Lo
Gatto

Manovre di
uscita dal
contesto. Se-
conda istan-
tanea da Te-
atro fra le
generazioni

link:
[https://bit.
ly/2H6aZ8q](https://bit.ly/2H6aZ8q)

23.03.2018
Castelfiorenti-
no, Empoli

[...]

Uscendo dalla prospettiva antropologica ci si potrebbe domandare: che cosa si può comunicare, trasmettere, raccontare solo col teatro, e con nessun altro linguaggio dell'arte?

KanterStrasse, giovane compagnia aretina, ha presentato ieri Amletino, per la scrittura di Simone Martini e con Luca Avagliano, lo stesso Martini e Alessio Martinoli. Quella di Amletino è una risposta che coniuga le questioni archetipiche del classico, trasmesse per strati a un pubblico misto composto da bambini e adulti, con la sua contestazione ottenuta per via attoriale. Da una parte Amleto, il potere, il torbido della famiglia, la regalità, in un andamento narrativo che sostanzialmente preserva l'ossatura dell'intreccio, mettendo in scena il Principe nella sua pensosità, grave e dubbioso e tormentato ma anche tutti i personaggi che fungono da "contorno", a partire dalle coppie che diventano inesorabilmente "comiche". Perché dall'altra KanterStrasse lavora quasi a minare le pretese della trama, l'ordine costituito, la confezione, contornando appunto la vicenda amletica di sequenze irresistibilmente comiche, al limite della gag non-sense e dello slapstick. Sospendendo dunque la trama e creando dei varchi squisitamente attoriali, nei quali è l'attore, la sua tensione a de-strutturare le pretese della trama a "farsi racconto". Martini e Avagliano si muovono nei panni di un fantino-Claudio con frustino e casco e di una Gertrude che al posto della testa ha un foglio di carta con disegnato un cuore, fingono partite a Squash nei panni di Rosencratz e Guildenstern, diventano becchini che pescano e acchiappano farfalle dicendo che lo stanno facendo per finta, cioè "per assurdo", si improvvisano guitti di fronte ad Amleto nella celeberrima sequenza del Principe che funge da protoregista dando consigli di recitazione, nel celeberrimo passaggio del teatro che dovrebbe "reggere lo specchio alla natura". Certo il confine fra sovversione della norma (del classico e della trama) e sua "sospensione" per ottenere un ingaggio costruito su raffinati espedienti comici è molto sottile e comunque scivoloso.

Tratto dalla
rivista online:

EOLO rivista
online di tea-
tro ragazzi di-
retta da Mario
Bianchi
www.eolo-ragaz-
zi.it

Recensione
**Castelfioren-
tino: Il re-
port critico
di Eolo.**
**Le recensioni
di Mario
Bianchi ed
Elena Scolari
con un punto
di vista di
Rossella
Marchi**

link:
[https://bit.
ly/2TrZ8rX](https://bit.ly/2TrZ8rX)

23.03.2018
Castelfiorenti-
no, Empoli

[...] La filosofia dei teatranti del settore ragazzi contempla la possibilità di raccontare ai bambini i grandi classici del Teatro con la T maiuscola? Anche Shakespeare? E addirittura il capolavoro Amleto? Sì! Con entusiasmo possiamo rispondere Sì! Dopo la recente versione de “La tempesta” di Residenza Idra, vediamo Amletino, produzione della residenza toscana KanterStrasse, felice traduzione per piccoli della Tragedia delle Tragedie. Felice perchè fedele, l’intreccio è rispettato nei suoi cardini indispensabili, parodiato ma non svilito, alleggerito ma non edulcorato. Operazione non banale e che richiede una conoscenza non superficiale del drammaturgo britannico. La tragedia non è affatto ridicolizzata, è solo spogliata di quel po’ di enfasi di cui è ammantata, per far affiorare più facilmente i noccioli della questione che possono toccare anche i bambini: l’ingratitude, il senso dell’amicizia, la fiducia, il desiderio di vendetta, la morte.

Il lavoro di Simone Martini non si limita a un riassunto shakespeariano stile Bignami in salsa comica (che non andrebbe oltre l’esercizio di stile), ma introduce e chiude lo spettacolo con un prologo e un epilogo che inquadrano quello che avviene in scena e ne esplicitano il senso, lo stesso per grandi e piccini: i due attori/clown che interpreteranno i principali ruoli intorno ad Amleto spiegano esplicitamente al pubblico che appunto di personaggi si tratterà, che indosseranno maschere (simboliche e non) per “rappresentare” re e regine, soldati e becchini, il teatro specchio della realtà, detto chiaro e tondo. Così come la mortifera scena finale e in fondo lo spettacolo tutto è descritto non come la storia del principe di Danimarca e della sua sfortunata corte, ma come la storia dell’uomo, della follia cui può portare l’essere schiavo del potere.

La chiave per parlare ai bambini attraverso un testo insuperato nei secoli, senza risultare professorali e accademici, è l’umorismo, la presa in giro di papà Polonio che tante volte ha ripetuto a Ofelia di non fidarsi, la bella “assurdità” beckettiana della scena del becchino che qui ha un collega con cui pesca “per assurdo”, la spassosa coppia Rosencrantz e Guildenstern che irride Amleto perché “santo cielo, come sei negativo”!

Amleto mantiene il suo atteggiamento di con-

tinuo dubbio, di bianco vestito, errando per il palco in attitudine pensosa.

Martini, Avigliano e Martinoli sono bravi, hanno tutti una giusta disinvoltura per muoversi in questo gioco che sottolinea i drammi della trama per farne risaltare ironicamente i concetti cardine.

Per non rischiare il fraintendimento qualche spiritosata si potrebbe eliminare e la colonna sonora dei Queen potrebbe essere più accennata, trattandosi di un'anteprima c'è ancora da governare meglio la tentazione di indulgere al comico misurandola con più equilibrio, meriterebbe poi maggior cura l'aspetto estetico dello spettacolo: i costumi sono troppo casalinghi, gli oggetti sono appoggiati su un piano che è solo funzionale ma privo di cura e senso scenico. KanterStrasse ha comunque imboccato secondo noi la strada giusta per portare i bambini a Elsinore e per farceli tornare da grandi. [...]

RECENSIONE AL LIBRO

Tratto dalla
rivista online:

DRAMMA.IT
www.dramma.it

Recensione di:
Marcello
Isidori

**I libri del
mese. Amletino
di Simone
Martini**

link:
<https://bit.ly/2Ehz497>

2018

Non sono molte, in Italia, le pubblicazioni rivolte all'infanzia con lo scopo di educare i piccoli al Teatro e alle sue storie. Apprezzabilissima dunque l'iniziativa di Titivillus di creare la collana "I diavoletti" pensata proprio per realizzare questo intento. Il sesto volume della raccolta è dedicato al testo teatrale per eccellenza, grazie all'adattamento realizzato da Simone Martini e prodotto dalla compagnia Kanterstrasse, già andato in scena fin dalla scorsa stagione. Del grande dramma Shakespiriano il testo conserva la struttura principale, con l'eroe che intraprende, non senza tentennamenti e dubbi, la difficile strada della ricerca della verità per rendere giustizia al padre, più l'ingegno che con l'ira. Sfrondata dalle sottotrame e dalle trame parallele, la vicenda diventa usufruibile come una favola, per quanto non consolatoria e a lieto fine. Al di là di qualche passaggio più impervio, e di qualche termine meno immediato per dei bambini, la vicenda è resa comunque molto scorrevole e chiara, con buoni e cattivi ben delineati anche se la vicenda del protagonista si presta, così come nel dramma originale, a diverse letture e punti di vista. Un cenno meritano le bellissime illustrazioni di Andrea Rauch che rendono il volumetto, anche dal punto di vista estetico, assai accattivante e godibile. E non solo per i piccoli lettori.



info
& contatti

kanterstrasse.teatro@gmail.com
Simone Martini
t. +39 349.6003457

www.kanterstrasse.it